

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali 02100 Rieti
Via Cintia 102
Tel.: 0746.25361- 0746.253658
Fax: 0746.20228
e-mail laziosette@chiesadiriecti.it

Corso per volontari di strada
L'assessorato alle Politiche sociali del Comune di Rieti ha organizzato un corso, aperto a tutti i cittadini, per diventare volontari di strada. Previsto inizialmente in presenza, a causa delle nuove restrizioni sarà il 31 ottobre da remoto. L'appuntamento dunque è online per sabato prossimo, attraverso la piattaforma GoToMeeting. Per iscriversi, inviare email a giovanna.palomba@comune.rieti.it entro venerdì.



La veglia missionaria a San Michele Arcangelo

pastorale. Al ritiro del clero a Contigliano lo stimolante intervento del teologo Paolo Benanti Nuovi scenari e sfide



La consegna del messale ai sacerdoti a Contigliano

Accogliendo il nuovo messale

«Un'occasione per essere interpretata e vissuta con tratti della sofferenza, della popolarità, della letizia. Anche in questo contesto triste della pandemia occorre trovare forme per condividere la festa della resurrezione di Cristo, che è il cuore della fede cristiana»: così il vescovo Domenico Pompili ha voluto definire, nella riunione online dell'indomani, l'adozione del nuovo Messale (il cui uso sarà obbligatorio, per il Lazio, dalla prima domenica di Avvento). Messale le cui copie, nell'incontro a Contigliano, sono state consegnate ai sacerdoti dal direttore dell'Ufficio liturgico padre Eno Gasella, il quale ha annunciato una guida apposita che sarà presto pubblicata sul sito della diocesi.

semplicemente si aspetta che calino le acque per poter contare i danni e poi ripartire esattamente come era prima del diluvio. Poi lo scenario «del crollo dell'impero» come nel V secolo, quando la crisi demografica dei romani e la germanizzazione degli eserciti importò altre forme di cultura, così oggi in cui le ondate migratorie «stanno cambiando le geografie, stanno cambiando i presupposti culturali».

Ancora: il nuovo scenario giunto dal «modello della globalizzazione, cioè il modello di un mondo che va sempre più verso una rete interconnessa e una rete unica», che va a comportare una forte polarizzazione economica e tecnologica tra Usa e Cina, con la sfida alla Chiesa di riproporre una vera «cattolicità», un'irritazione dove viene a mancare l'idea di un «universale». Altro possibile scenario: «quello dell'alveare o di Babele»: un virus che va a limitare lo spazio di libertà potrebbe portarci a una società «in cui alcune delle cose finora scontate verranno limitate, come la libertà di culto o «la libertà di organizzarsi autonomamente per iniziative pastorali» potrebbe avvicinarci «un'altra» come già si sta iniziando a vedere. Poi «lo scenario della diaspora», per cui, dopo il boom accentratore verso le grandi metropoli, con la pandemia si potrebbe avviare «una rivincita dei piccoli centri». Tale eventualità «potrebbe essere anche molto interessante, perché un posto come Rieti, che può avere una grande connessione digitale molto facilmente e ha degli spazi molto vivibili», potrebbe attrarre tante persone, andando a modificare la realtà sociale con nuovi bisogni che non saranno più quelli del «reato tipo».

Tutti scenari frutto di un evidente cambiamento epocale, come detto dovuto al sovrappunto del digitale. Che nei tre mesi di lockdown italiana ha conosciuto un'accelerazione incredibile: «le tecnologie ultrateriormente quella «religione dei dati» che costituisce un'altra sfida, a detta del relatore: un mondo in cui tutto «vale» in termini quantitativi «rischia di perdere il logico del valore o il valore del vero, cioè un rischio di perdere quella forma di conoscenza che ha una sapienza: nello spiegare tutto coi numeri riduciamo tutto a calcolo. Ma le cose più importanti della vita non si calcolano!». Questo «dattismo», forma di neopaganismo, ha bisogno «di essere evangelizzato», poiché dietro questa fiducia nella tecnologia le domande più profonde delle persone «non stanno là: hanno solo bisogno di qualcuno che le risvegli». E occorre far capire alle genti che detto ancora Benanti, la differenza sta «funzionare» ed «esistere», poiché la logica del «se non funziona si butta», con cui si tende a ragionare riguardo il «valore» di tutto, richiede un nuovo annuncio della sapienza evangelica. «Queste sono le «passività» per arrivare al cuore dell'uomo di oggi», che nascono dietro a tutto questo domande di senso.

la veglia missionaria

I tanti «Eccomi, manda me» nel tessere la fraternità

Alla fine della veglia per il «mandato missionario a tutti i partecipanti», c'è stata la risposta corale: l'«Eccomi, manda me!», che riprende il titolo del messaggio del Papa per la Giornata missionaria mondiale 2020. Quell'«Eccomi» su cui si riflette nella veglia di preghiera che, come sempre, ha organizzato l'Ufficio missionario diocesano nell'imminenza della Giornata che ha visto i credenti uniti in solidarietà con l'impegno di evangelizzazione dei popoli. Impegno che chiede a tutti di essere «tessitori di fraternità», secondo lo slogan dell'Ottobre missionario di quest'anno. È l'«Eccomi» del profeta Giona e dell'apostolo Paolo, nei testi della veglia articolati in tre momenti: la chiamata, la tempesta, la salvezza. Le esperienze vissute dai due personaggi biblici e che ritornano nell'esperienza di chi oggi è chiamato ad annunciare il Vangelo, sentendosi come su una nave dove si annodano continuamente le vele, richiamati dal simbolo posto dinanzi all'altare della chiesa di San Michele Arcangelo. È l'«Eccomi» risposto anche, anni fa, da suor Ivanka Techera, delle Missionarie Catechiste di Gesù Redentore, che ha portato la sua testimonianza. Dalla religiosa uruguayana, che fa parte dell'istituto nato a Collalto Sabino, da tanti anni approdato anche nel continente latinoamericano e si trova ora in Italia per studio nell'attesa di tornare in Argentina, l'invito a sentire sempre con gioia la chiamata a portare la buona notizia: «Se non ho la gioia in me, se la «buona notizia» che trasmetto non è buona per me, allora porto solo una cosa «nuova», ma non è una gioia». È l'«Eccomi», anche, del giovane seminarista Pietro Basenghi, parrochiano di San Michele che ha maturato la vocazione nella comunità neocatecumenale e si sta formando nel seminario missionario «Redemptoris Mater» del Cammino: in procinto di partire, fra qualche settimana, per un'esperienza missionaria nelle Antille francesi, e trovandosi in questi giorni a Rieti, non è voluto mancare alla veglia, ricevendo il saluto affettuoso del vescovo, che ha assicurato il sostegno spirituale della comunità ecclesiale reatina, affinché «andando a tessere la fraternità» così lontano da questa terra possa sentirsi da noi accompagnato e noi provocati dalla sua scelta. È l'«Eccomi» che deve saper rispondere ciascuno, anche quando incontra la tempesta, avvertito poco prima monsignore nella sua omelia, richiamando quell'esperienza drammatica della nave in cui viaggiava san Paolo: «La tempesta che evoca la nostra attuale pandemia deve aiutarci a far nostro l'atteggiamento dell'apostolo, capace di «rendere presente tra tutti la grazia della fede che lascia intravedere la luce al fondo del mare, rimanendo uniti, senza dividersi». Portando salvezza attraverso la fraternità. (Na Bon.)

Dal giovane moralista francescano l'invito a leggere la nuova realtà che il cambio epocale ha spalancato «La Chiesa ce la potrà fare»

di ZENO BAGNI

Una densa riflessione, quella proposta al clero durante il ritiro «pungolo» profondo sulla situazione inaspettata che si sta vivendo e sulle sue conseguenze in termini di approccio pastorale alle persone è stato l'intervento del relatore invitato dal vescovo Domenico Pompili a parlare a preti, frati e diaconi radunati in presenza al centro pastorale di Contigliano nella prima mattinata dei due giorni di ritiro (l'indomani proseguiva online) padre Paolo Benanti, francescano del Tor (il Terz'ordine regolare, di cui è attualmente ministro provinciale), docente di Teologia morale alla Gregoriana, all'Istituto teologico di Assisi e al «Leoniano» di Anagni. Un giovane e spigliato teologo tutt'altro che «cattedratico», «particolarmente attento ad alcuni fenomeni contemporanei come per esempio l'intelligenza artificiale», come lo ha presentato il vescovo. A lui il compito di attirare l'attenzione sulle sfide e i possibili scenari che dall'imprevista e assurda stagione del Coronavirus potranno derivare. A partire dai dati di fatto incontrovertibile: che «improvvisamente il digitale sia entrato prepotentemente nelle vite di ciascuno di noi più di quanto era prima», visto che eravamo abituati a «una mediazione molto analogica, molto tra corpi», ma una realtà in cui non si controllano più i corpi, «ma si esercita con il controllo sulle emozioni». A pensarci bene, ha detto Benanti, «u-

na sfida antica», quella che la Chiesa ha sempre vissuto «nei momenti di cambio d'epoca»: come il passaggio dalla fine dell'impero romano al medioevo, poi all'età moderna, questo è un rapido e improvviso «cambio epocale». Da una parte è consolante che anche stavolta, come in passato, se ce la potrà fare, dall'altra ci si trova a essere «la generazione che vive questa sfida: generazioni di clero e religiosi prima

il vescovo

«Saper restare accanto alle persone»

Nella riunione online del clero, il secondo giorno, il vescovo ha ricordato ai preti di «saper restare» con la gente anche quando nessun altro rimane: la forma della cura «che abbiamo imparato col terremoto e ora con il coronavirus». Per «restare» le tre «strade da percorrere insieme», ha detto Pompili, sono sempre quelle: carità, evangelizzazione, liturgia. Di quest'ultima occasione da non perdere è il nuovo Messale, non solo ai preti che lo usano sull'altare, ma alle comunità nella loro interezza. Poi la carità, nell'ottica della Fratelli tutti di papa Francesco. Da declinare, in questo momento particolare, nel «farsi carico della situazione di crisi cercando di mettere il naso fuori dalle sagrestie». Oltre ai fondi di solidarietà attivi o in via di attivazione, ai sacerdoti si richiede lo sforzo «di condividere la fatica delle famiglie, come le ansie dei lavoratori provando a non concentrarsi solo sui nostri problemi interni». Riguardo evangelizzazione e catechesi, il vescovo ha ribadito che «deve accompagnare anche questa fase, nelle forme online e in presenza. Abbiamo sperimentato alcune possibilità. Ora si tratta di allungare il passo e provare altre ancora. Ciò che conta è non perdere il contatto con le persone affidate alla nostra cura. Ogni idea, ogni proposta, ogni iniziativa sono benvenute». Per quanto concerne i sacramenti dell'iniziazione cristiana Pompili ha invitato ad avere una duplice attenzione: verso le famiglie e i ragazzi. Riguardo la ripresa delle attività formative con fanciulli e adulti, il vescovo ha invitato ad avere ancora un po' di pazienza per valutare l'evolversi della situazione, riaggiornandosi al prossimo appuntamento mensile di novembre.



mosaico

Due nuove comunità di suore in arrivo

Oltre ai movimenti dei parroci di cui abbiamo già dato notizia la settimana scorsa, all'ultimo incontro del clero il vescovo ha annunciato anche l'arrivo in diocesi di due nuove comunità religiose femminili. Al Covanto giungeranno a breve le Francescane di Nostra Signora dei poveri, una congregazione fondata di recente nelle Filippine, che prenderanno posto nella canonica di Santo Stefano del Corvaro. Al centro pastorale di Contigliano si sistemano invece le Adoratrici del Sangue di Cristo, le suore fondate da santa Maria De Matias ad Acuto (il paese nativo del vescovo Pompili).

Giovani, aspettando il Meeting

Sperando che l'evoluzione della pandemia vada verso il meglio, la Pastorale giovanile diocesana guarda all'ormai consueto appuntamento del periodo natalizio: il Meeting dei giovani, che anche stavolta si terrà in quel di Leonessa. Stabilita la data precisa, dal 2 al 4 gennaio, e stabilito il tema: «Vola più su...» (evidente riferimento a

«Come gli uccelli del cielo», la lettera pastorale del vescovo post lockdown, e a «Prendere il volo», la nota pastorale del Servizio diocesano evangelizzazione e catechesi). Un tema che sarà servitero nelle giornate del meeting: la prima ruotera attorno ai viri «Guarda, ascolta, rifletti», la seconda su «Azzerrare le distanze», per concludere con «Uno sguardo al futuro». Programma e nomi dei relatori si definiranno nelle prossime settimane.

Rinvio incontro su Chiara Lubich

Il nuovo Dcgm che ha disposto il divieto dei convegni in presenza ha costretto ad annullare, almeno per il momento, anche incontri di carattere ecclesiali che erano in programma. Saltato così il pomeriggio dedicato a Chiara Lubich, nel centenario della nascita, che il Movimento dei Focolari aveva organizzato per giovedì scorso: rinviato a data da destinarsi.

Liturgie in centro storico

Restano invece regolarmente possibili, con le accortezze previste dal precedente protocollo che non ha subito variazioni, i momenti a carattere liturgico. Da segnalare quelli programmati i prossimi due venerdì a Rieti in centro storico, di concerto fra la parrocchia Sant'Agostino e l'unità pastorale Gatteaiole-Santa Lucia, sul tema «Eucaristia e Parola»: per riprendere il cammino fondato su Cristo pietra angolare, il 29 ottobre alle 19 Adorazione eucaristica in Duomo, il 5 novembre alla stessa ora liturgia della Parola nella basilica di Sant'Agostino.

Amatrice. La prima pietra del Grifoni



La posa della prima pietra

Al momento della posa, l'augurio Pompili: che il nuovo ospedale sia fonte di speranza di rinascita per il territorio

L'augurio di essere sulla roccia della celebre parabola evangelica: è quello rivolto da monsignor Pompili nel benedire la prima pietra del nuovo ospedale di Amatrice. Alla cerimonia della posa di essa, la benedizione del vescovo perché la roccia su cui è costruita questa realtà è la roccia che ha superato gli indugi che per molto tempo ci hanno trattenuti sul dove, sul come e sul quando». Una roccia - piantata vicino al luogo

dove si trovava il «Grifoni» danneeggiato dal sisma, che verrà ricostruito ex novo - che per Pompili rappresenta «un fine condiviso che è riuscito ad andare in porto sia la ragione per cui ringraziate anche il Signore: lo faccio da qui dove sorgeva un convento e dove ci sono le reliquie di san Giuseppe da Leonessa» (santo che qui morì). La presenza espressa dal presidente - intervenuto alla cerimonia con le autorità locali, l'assessore regionale Claudio Di Berardino e l'ambasciatore della Germania Viktor Eilbling (il governo tedesco, con apposito accordo con quello italiano, ha partecipato al progetto con un contributo di 6 milioni di euro) - e quella di una «triangolazione» che comincia a prendere vita qui ad Amatrice: la casa dello spirito che serve per coltivare la psiche, l'ospedale che serve per il corpo, e la Casa del futuro che sarà un po' la casa dello spirito per tenere insieme le nostre vite e il nostro territorio».